



M A R C O P A G A N Ì

## Gente che viaggia La vacanza che salva i bambini della Cambogia

Cominciò tutto a Londra. Il giorno in cui, mentre era a Hyde Park con Giovanni, il primo figlio, Paola vide Andrew, il marito, venire incontro con i pantaloni del suo più bel completo arrotolati alle ginocchia, scarpe e calze in una mano, la 24 ore nell'altra. Con il sorriso più smagliante che si possa immaginare stampato sulla faccia le disse *I'm free*, «sono libero». Fino a quel momento era uno stimato Executive Director di una famosa banca della City. Ma adesso il tarlo per i viaggi, tipico gene conficcato nel Dna di ogni inglese (come lui) che si rispetti, aveva finalmente preso il sopravvento. A Paola e ai bambini (Ella è la secondogenita) è così capitato spesso di partire con poco preavviso per periodi e mete vagamente definiti. Come quella volta che Andrew l'avvertì della loro imminente vacanza nel sud del Kerala, in India: «arriveremo anche alla giungla del Periyar, sai come quella di Kipling», annunciò raggianti. Naturalmente non come turisti normali. Quelli, per esempio, alloggiano di solito allo Spice Plantation di Kumily, lo stesso scelto da Paul McCartney e signora (ora ex) in viaggio di nozze. Loro scesero al Lake Palace, ex padiglione di caccia del Maharaja con sei camere da sogno, ma nel mezzo del parco in cui vivono 40 tigri, 200 leopardi, elefanti à gogo, serpenti, scimmie e la metà delle sanguisughe del mondo. Perfetto se non vi viene voglia di una birra. «Ci suggerirono di provare al bar più vicino, appena 100 metri dall'hotel. Aggiungendo che potevamo andarci solo io e mio marito, i bimbi no perché i leopardi dopo le sei di sera puntano i cuccioli. Scoprimmo che l'acqua tonica, in India, è ottima», racconta Paola con humour. Ma il viaggio più importante è stato quello in Cambogia, a Siem Reap, «uno di quei posti», continua Paola, «dove per attraversare la strada mi assicuro prima di tenere per mano i miei figli, poi di stringere un patto col diavolo e, infine, generalmente desisto». È proprio lì, però, che hanno deciso di provare a cambiare il mondo. Anche quello dei viaggi. Tornati a casa, Andrew ha fondato Sage Insights (tutto sul sito



Stefania Agnello

[www.asiatravel-cambodia.com](http://www.asiatravel-cambodia.com)), un'agenzia di viaggio speciale: propone tour in Cambogia, a prezzi sorprendentemente ragionevoli perché non mediati, con persone del posto («abbiamo ormai 5 guide a tempo pieno, primo fra tutti Phalla Chan, il più esperto, e 26 part time», spiegano), la possibilità di cambiare l'itinerario in qualsiasi momento e alloggiare nelle loro case. E non solo. «Metà dei profitti di Sage Insights», rivelano Andrew e Paola, «va alla Sage Foundation, organizzazione di beneficenza che sostiene le necessità dei bambini cambogiani, degli orfani, di quelli che vivono sulla strada o le cui famiglie sono così povere da non poter garantire loro sussistenza e istruzione». In questo modo ha già tirato su dal niente due scuole a Prey Chhrouk, 40 km da Siem Reap («dove c'è da vedere anche un bellissimo e ancora sconosciuto tempio, quello di Prasat Plang»). L'avventura continua.